

# Rivista di Pastorale Liturgica

*Rivista per la formazione  
liturgica permanente  
di ministri ordinati, persone consacrate  
e animatori laici della liturgia.*

## **Direttori:**

Silvano Sirboni, Riccardo Barile, Marco Gallo

## **Direttore responsabile:**

Vittorino Gatti

## **Redattore:**

Daniele Piazza

**Collaboratori:** Enrico M. Beraudo, Franca Feliziani  
Kannheiser, Franco Gomiero, Elena Massimi,  
Michele Roselli, Gianfranco Venturi

## **Condizioni di abbonamento per il 2018**

(6 numeri annui da gennaio a dicembre 2018)

Italia:	€ 35,00
Estero: posta prioritaria (Europa + Bacino del Mediterraneo)	€ 64,00
Estero: posta prioritaria (Paesi extraeuropei)	€ 80,00
Fascicolo singolo e arretrato	€ 8,00
Fascicolo in formato digitale	€ 6,00

Per acquistare i singoli numeri in formato digitale,  
collegati a [www.libreriafelsanto.it](http://www.libreriafelsanto.it) (sezione "ebook">"riviste")

Il versamento va effettuato con:

- Carta di credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a [www.queriniana.it/abbonamenti](http://www.queriniana.it/abbonamenti)
- Conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia.
- Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth - Editrice Queriniana - Brescia  
IBAN: IT19H03111121000000026479  
SWIFT: BLOPIT22

## **Direzione - Redazione - Amministrazione - Ufficio abbonamenti:**

Editrice Queriniana - via Ferri 75 - 25123 Brescia  
tel. 030 2306925 - fax 030 2306932  
[redazione@queriniana.it](mailto:redazione@queriniana.it) - [abbonamenti@queriniana.it](mailto:abbonamenti@queriniana.it)  
[www.queriniana.it](http://www.queriniana.it)

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 209 del 7.10.1963  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS  
2° semestre 2018  
Grafiche Artigianelli Srl - Brescia

## 5 | Penitenza: nodi pastorali

### Sommario

#### Editoriale

- 2 S. SIRBONI  
**Confessione o conversione?**

#### Studi

- 5 M. CHIODI  
**Da «tutto» peccato a «niente» peccato?**
- 11 A. COSTANZO  
**Ecclesiole e prassi penitenziali**
- 17 L. DONATI FOGLIAZZA  
**Confessione e prima Comunione**
- 22 L. POPESCU - J. HAWKEY - P. RICCA  
M.T. MILANO - Y. PALLAVICINI  
**Riconciliarsi con Dio**
- 36 ROLAND LACROIX  
**Conversione e mistagogia**
- 40 G. CAVAGNOLI  
**La «forma» rituale della Penitenza**

#### Note

- 45 S. SIRBONI  
**Le celebrazioni comunitarie  
della penitenza**
- 47 R. BARILE  
**Confessione e comunione**
- 50 V. DONATELLO  
**Confessare una persona  
con disabilità intellettiva?**
- 52 M. GALLO  
**Il sacramento della penitenza  
nell'immaginario di papa Francesco**

#### Formazione

- 54 FOCHR  
**Preadolescenti & liturgia**  
**4. Come in cielo così in terra**
- 62 M. DI BENEDETTO  
**Giovani & liturgia**  
**5. A celebrare s'impara celebrando**
- 67 E. MASSIMI  
**Guida per cantare la Messa**  
**5. I riti di comunione**

#### Sussidi e testi

- 73 P. TOMATIS  
**Progettare per tempo: la dimensione  
penitenziale della Quaresima**

SILVANO SIRBONI

## Confessione o conversione?

Il rituale della Penitenza è in crisi da quasi duemila anni. Ne fa fede il testo de *Il pastore* di Erma (150 circa) allorché prevede il pubblico perdono dei peccati gravissimi da parte della chiesa una sola volta nella vita poiché «per i servi di Dio la penitenza è una sola» (*Precetto IV, 3*). La conoscenza della storia è illuminante per evitare di idealizzare il passato alimentando infondate nostalgie e per discernere l'essenziale dal secondario. **La storia evidenzia come la prassi penitenziale della chiesa sia quella che nei corsi dei secoli ha subito i maggiori cambiamenti** e nello stesso tempo sia lo specchio e la radice di un particolare modo di essere chiesa, cristiani nel mondo.

La chiesa lungo i secoli ha saputo dare risposte diverse alla esigenza cristiana di conversione e di riconciliazione e per comunicare visibilmente il perdono di Dio. Il medioevale *ordo paenitentium* non è certo riproponibile oggi nelle stesse modalità. Tuttavia il rituale del 1973 suggerisce di strutturare **la Quaresima** come un tempo più visibilmente penitenziale, con celebra-

zioni particolari, «in modo che tutti i fedeli abbiano modo di riconciliarsi con Dio e con i fratelli e di celebrare poi, rinnovati nello spirito, il triduo pasquale del Signore morto e risorto» (*RP 13*). Nel contesto della riforma liturgica, il rituale della penitenza ha avuto significativi cambiamenti non solo con l'inserimento della parola di Dio e il cambiamento della formula sacramentale, ma anche con il recupero della dimensione comunitaria. Con tutto ciò, la celebrazione della penitenza agli occhi e nell'esperienza dei fedeli appare immutata. Infatti, **la celebrazione comunitaria del sacramento della penitenza** trova rari spazi nella normale prassi liturgico-pastorale delle parrocchie e delle diocesi. Il sacramento continua ad essere vissuto quasi esclusivamente nello stretto ambito individualistico di quel confessionale che, purtroppo, nei recenti anni passati è stato 'dissacrato' e ridicolizzato da film e da note trasmissioni televisive. In breve, la riconciliazione sacramentale viene vissuta al di fuori di ogni contesto ecclesiale, con il rischio di una

deriva intimistica che non è senza ricadute negative di carattere psicologico e anche teologico e spirituale.

È pure evidente un forte calo nella pratica della confessione. È proprio il caso di riprendere la ricorrente e sterile lamentela che afferma che si è perso il senso del peccato? È forse vero che si è passati troppo rapidamente da un moralismo del «tutto peccato» all'amoralità del «niente peccato»? Eppure è sempre più forte il bisogno di spiritualità anche se intriso di tanto individualismo intimistico. Forse il nodo di tutta la problematica sta nel fatto che per troppo tempo il senso del peccato si è formato attraverso il semplice confronto con le norme e non principalmente con la parola di Dio. Lo stesso confronto con il Decalogo, che pure sintetizza la legge di Dio, può diventare deviante se non preparato da una corretta conoscenza della Scrittura con una particolare attenzione all'interpretazione dei singoli comandamenti. Non dovremmo aver tanta fretta di arrivare alla confessione dei peccati quanto piuttosto alla confessione della fede e alla conversione. La confessione è il sacramento della conversione (= *paenitentia*); senza questa al sacramento viene a mancare, per così dire, la *materia prima*. In un contesto dove il cristianesimo non è più una religione che «si succhia con il latte materno», è veramente necessaria una nuova evangelizzazione che tenga presente, come già affermava Tertulliano, che «cristiani non si nasce, ma si diventa».

È stato scritto, detto e sovente ripetuto, che l'iniziazione cristiana, in modo particolare quella dei fanciulli, almeno per quanto riguarda la situa-

zione italiana, costituisce lo snodo fondamentale per il rinnovamento della chiesa e della vita cristiana (cfr. CEI, *Il volto missionario delle parrocchie*, 7). Chiediamoci quale formazione alla penitenza è praticata nei nostri itinerari catechistici. Senza dubbio si tratta anche di preparare alla prima confessione con relativa festa. Tuttavia, senza un'autentica formazione penitenziale, anche la festa di prima confessione finisce presto come la festa di prima comunione. Eppure il rituale della penitenza presenta le celebrazioni penitenziali come un elemento abituale dell'itinerario catechistico «per educare i fanciulli a formarsi a poco a poco una coscienza del peccato nella vita umana, e della liberazione dal peccato per mezzo di Cristo; per aiutare i catecumeni nella loro conversione» (RP 37). Quale spazio hanno queste celebrazioni sia per i fanciulli che per gli adulti considerato che «esse sono utilissime per la conversione e la purificazione del cuore»? Forse, pur insistendo correttamente sulle disposizioni e condizioni necessarie per accedere alla mensa eucaristica, sarebbe saggio e opportuno evitare una indebita e stretta dipendenza fra confessione e comunione. La conversione è più importante della confessione; senza il permanente atteggiamento di conversione, confessione e comunione si riducono a riti che non realizzano fruttuosamente l'incontro con il Signore che cambia e trasfigura la vita.

Non solo la conoscenza della nostra tradizione romano-cattolica, ma anche una visione ecumenica e interreligiosa del peccato, della conversione e dei diversi rituali di riconciliazione costringe

ad una preziosa e utile riflessione. Le diverse tradizioni liturgiche e religiose evidenziano valori spirituali e teologici la cui conoscenza arricchisce e, se il caso, purifica anche le espressioni esteriori della stessa fede cattolica. Conoscenza che è raccomandata anche dal *Direttorio ecumenico* del 1993: «I cattolici valorizzeranno certi elementi e beni, sorgenti di vita spirituale, che si trovano nelle altre chiese e comunità ecclesiali e che appartengono all'unica chiesa di Cristo: sacra Scrittura, sacramenti e altre azioni sacre... Tali beni hanno dato frutti copiosi, ad esempio, nella tradizione mistica dell'oriente cristiano e nei tesori spirituali della vita monastica, nel culto e nella pietà degli anglicani, nella preghiera evangelica e nelle diverse forme di spiritualità dei protestanti» (n. 63).

Il presente numero di *RPL*, con uno sguardo aggiornato alle problematiche oggi emergenti, affronta alcuni nodi pastorali che riguardano la prassi liturgica e anche catechistica della penitenza. Fedele alla sua tradizione,

la nostra rivista, nata giusto cinquantacinque anni fa, in contemporanea con la costituzione conciliare sulla liturgia, continua con lo stesso entusiasmo il cammino iniziato dai suoi fondatori. Si tratta di continuare a favorire il pieno sviluppo dei semi gettati dal concilio nei solchi della chiesa e del mondo unendo solidamente la ricerca teologica alla pastorale come auspicato nell'editoriale di Mons. Carlo Rossi nel primo numero di *RPL* apparso nel novembre 1963: «Nessuna attività in campo liturgico, nessuna esperienza o innovazione potrebbe avere giustificazione e stabilità, se non su fondamenti dottrinali precisi» (p. 9). Fedeli a quel mandato, auguriamo ai nostri lettori una buona, stimolante e fruttuosa lettura di questo 330<sup>mo</sup> numero della rivista che, a partire dal fondamentale sacramento della conversione, intende confermarci nel cammino conciliare di quella chiesa viva e quindi *semper purificanda* che «incessantemente si applica alla penitenza e al suo rinnovamento» (*LG* 8).